

Mancati introiti per oltre 200 milioni i club ai ripari a caccia dei video pirata

START UP ISRAELIANA SARÀ IMPEGNATA NELLA RICERCA VIDEO. 5 MILIONI DI ITALIANI HANNO VISTO NEL 2018 ALMENO UNA PARTITA

LE CIFRE

Pino Taormina

Non solo l'ottavo scudetto sul campo. La Juve trionfa anche in un'altra classifica: le sue partite sono le più piratate dell'ultimo campionato, seguite da quelle dell'Inter, Milan, Roma e Napoli. Sorpresa? Macché. Chi pensa che il "pezzotto" sia un fenomeno solo campano è sulla cattiva strada: non è un caso che l'ad della [Lega calcio De Siervo](#) è stato lapidario nei giorni scorsi nell'annunciare la lotta alla pirateria: «Qui non c'è in gioco solo lo stadio pieno o lo stadio vuoto, qui c'è in ballo il futuro del calcio». Non esagera. L'Italia ha il primato di paese più "piratato" e i dati dicono che un utente su quattro è un "pirata". Sono quasi 5 milioni infatti gli italiani che nel corso del 2018 hanno dichiarato di aver visto illegalmente contenuti sportivi live, in streaming sui propri device (computer, tablet, smartphone, smart TV) o presso amici e familiari. Nell'ultimo anno si stimano oltre 22 milioni di atti di pirateria sportiva, soprattutto di eventi calcistici, seguiti da Formula 1 e MotoGP: il fenomeno si stima in aumento del 7% in termini di atti, nell'ultimo trimestre dell'anno. Nel complesso, nel 2018, risulta-

no oltre 5 milioni di fruizioni perse di sport live e un danno diretto in termini di fatturato di 36 milioni di euro per l'industria audiovisiva.

IL CASO

C'è una guerra in corso, buoni contro cattivi e i presidenti dei club sono in prima linea perché se la torta dei diritti televisivi dovesse divenire più piccola, a pagarne le spese sarebbero proprio i club. Questa voce, infatti, rappresenta mediamente il 45 per cento dei ricavi di una società calcistica. La Lega ha incassato un totale di 973 milioni a stagione da Sky e Dazn e punta a superare il miliardo nel prossimo bando 2021-2024. Non a caso presto vedremo l'hashtag #Stopiracy in tv, online, sui giornali e negli stadi di calcio da fine agosto, perché una delle strategie è quella della sensibilizzazione degli spettatori. Una guerra tecnologica, tant'è che le società di calcio si sono affidate a una startup israeliana, Videocities che dalla prossima stagione collaborerà con la [Lega Serie A](#) che ha creato il primo motore di ricerca video-per-video basato sull'intelligenza artificiale. A livello economico la pirateria audiotelvisiva in Italia ha causato mancati introiti fiscali di 203 milioni nel 2018, contro i 171 del 2017. Nel 2018 sono 4,7 milioni di italiani che hanno dichiarato di aver guardato illegalmente contenuti sportivi live: un dato in aumento rispetto all'anno precedente, in cui erano stati "solo" 3,5 milioni. Uno dei motivi della scarsa sensibilizzazione al problema della pirateria è che in realtà gli utenti pagano per abbonarsi alle Iptv illegali, per cui non

si rendono conto di stare commettendo un illecito.

Uno dei bersagli più grossi è la nave pirata di BeoutQ Sports, una piattaforma illegale che trasmette via satellite e in streaming su internet contenuti sportivi e di intrattenimento dal valore di miliardi di dollari. Illegale ma tollerata, a tal punto che i set-top di BeoutQ sono venduti apertamente nei negozi di tutta l'Arabia Saudita. «Occorre velocizzare i tempi di blocco delle Iptv - sottolinea l'ad della [Lega Serie A](#) - da parte degli internet service provider e degli hosting. Attualmente servono 4 giorni per staccare il segnale: troppi».

IN EUROPA

In Inghilterra, i club inglesi non scherzano: hanno ottenuto dal governo di Teresa May un provvedimento senza precedenti che ha consentito alle autorità di emettere ordini giudiziari rivoluzionari ipotizzando reati quali furto di proprietà intellettuale, frode e riciclaggio di denaro nei confronti di 11 "server farm" distribuite in tutto il mondo. Lo streaming illegale starebbe portando perdite ai club della Premier League per circa 1 milione di sterline in sponsorizzazioni per ogni partita. Una guerra che coinvolge anche la Spagna: La Liga attraverso l'app ufficiale, infatti, è stata in grado di geolocalizzare e ascoltare l'audio ambientale di coloro che l'avevano scaricata al fine di scovare eventuali bar o pub. Ma al garante della privacy iberico non è piaciuto l'escamotage: ha interrotto l'App e multato la Liga (che però vuole presentare ricorso).

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'immagine di una partita trasmessa da Sky